

Finanziare l'innovazione

Il Governo ha lanciato il nuovo piano per incentivare il sostegno del capitale di rischio nelle startup, che deve integrarsi con un sistema sviluppato a livello locale per poterne valorizzare le risorse

Venture capital. Le politiche di supporto passano per sistemi di finanziamento su base regionale

L'ecosistema delle startup adesso punta sul territorio

Guido Romeo

«Non investire mai in aziende a più di un'ora di macchina dal tuo ufficio» è un meme dei *venture capitalist* della Silicon Valley. «Per sviluppare un ecosistema dell'innovazione ci vogliono fondi locali, ma soprattutto un ottimo meccanismo di selezione e valutazione accompagnato da competenze specializzate e indipendenti da clientelismi locali perché il *venture* non porta solo denaro, ma anche intelligenza su come sviluppare un business e arrivare sul mercato», sottolinea Alberto Di Minin, professore di management presso la Scuola Sant'Anna di Pisa.

L'Italia, che a livello nazionale si è mossa solo recentemente per promuovere lo sviluppo di un *venture capital* su una scala competitiva a livello europeo, da tempo ha cominciato a sviluppare i suoi ecosistemi regionali con successi evidenti in Lombardia, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia. Le tre

regioni italiane, oggi ai vertici per densità di startup innovative, han-

Nel Lazio partono un fondo di fondi e un altro con investimenti diretti nel capitale di rischio. Compreso il ricorso all'equity crowdfunding

non tutte messo in campo politiche di supporto alle proprie startup rispettivamente attraverso Finlombarda, Aster e Friulia.

Da alcune settimane Regione Lazio, che ieri in collaborazione con Aifi ha ospitato a Roma VentureUp, l'evento dedicato all'incontro tra oltre 200 startup e fondi di *venture capital*, acceleratori, incubatori, investitori seed, ha lanciato due nuovi strumenti all'avanguardia nel panorama nazionale.

Il primo è Lazio Venture, un fondo di fondi di 56 milioni di eu-

ro che investe in Fia (Fondi chiusi di investimento alternativi) specializzati, l'altro è Innova Venture, un fondo che investe direttamente nel capitale di rischio delle imprese del Lazio 24 milioni di euro affiancati da risorse di co-investitori privati.

Innova Venture introduce per la prima volta in Italia la possibilità di reperire capitali anche attraverso campagne di *equity crowdfunding* effettuate su portali di cinque gestori di piattaforme: 200 Crowd, BacktoWork24, MamaCrowd, WeAreStarting e Starsup. Un'ulteriore innovazione è che anche chi investe attraverso il crowdfunding almeno 20mila euro, può accedere alla remunerazione asimmetrica studiata per favorire gli investimenti privati di fondi e business angel professionali. L'iniziativa del Lazio, comprende inoltre dieci Spazi Attivi distribuiti in tutte le cinque provincie, che accompagnano le nuove iniziative dal *pre-seed* alla pre-incubazione, al design di prodotto e al *business modelling*, dall'incubazione alla prototipazione, e arriva in un momento di forte crescita degli investimenti di *ven-*

ture e *private equity* italiani.

Gli ultimi dati Aifi registrano per il 2018 una raccolta sul mercato *private equity* e *venture capital* italiano pari a 3.415 milioni di euro, di cui 2.738 milioni di euro raccolti da soggetti privati, quasi tre volte il dato del 2017 (920 milioni di euro). Anche l'ammontare investito da *private equity* e Vc ha toccato i 9.788 milioni di euro, il valore più alto mai registrato sul mercato italiano. «Per accelerare ancora, bisogna continuare a rafforzare il canale della raccolta domestica di risorse, rappresentato da fondi pensione, casse di previdenza e assicurazioni, in quanto investitori caratterizzati da un orizzonte temporale di lungo periodo – osserva Anna Gervasoni, direttrice di Aifi, che è impegnata proprio su questo fronte –. Occorrerebbe però rendere più flessibili i requisiti di assorbimento del capitale fissati a livello europeo per queste categorie di investitori (nei processi di revi-

sione in corso, in particolare Solvency e Crr) quando allocano risorse nei fondi di *private capital*».

Nonostante questi avanzamenti l'Italia risulta ancora fanalino di coda in Europa per scala, mentre Gran Bretagna, Francia, e Germania si staccano di quasi un ordine di grandezza. «Tra i modelli esteri a cui ispirarsi – sottolinea Gervasoni –, soprattutto con riferimento alla crescita del *venture capital*, è da ricordare quello francese, dove si privilegia il sostegno alla crescita del mercato attraverso meccanismi come i fondi di fondi, cioè le partnership pubblico-private, in cui l'attore pubblico promuove la nascita di nuovi fondi privati e si impegna a co-investire con soggetti privati nelle aziende. È essenziale che la selezione delle iniziative in cui investire sia affidata ai gestori privati, in quanto hanno le competenze specifiche per farlo. Inoltre, in questo modo, attraverso l'effetto leva dei nuovi capi-

tali raccolti dai gestori privati, si moltiplicano le risorse a favore delle imprese».

Oggi la sfida non è però solo lavorare a livello regionale per sviluppare gli ecosistemi, ma connetterli con il livello europeo come, in parte, ha già cominciato a fare Lazio Innova, che utilizza i fondi comunitari e come già fa la Regione Lombardia che è presente con un ufficio a Bruxelles. «L'interfaccia con l'Unione europea, ma soprattutto la selezione a monte delle startup e il loro finanziamento sarà la chiave per accedere con successo ai fondi europei del programma Horizon Europe 2021-27 – sottolinea Di Minin –: per questo è necessario un lavoro di filiera che comprenda i sistemi regionali, Cassa depositi sostenuti da network di esperti qualificati sul piano scientifico e tecnologico».

📧@guidoromeo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Strategica la
connessione
con
Bruxelles,
come già
fanno
alcune
regioni
italiane: in
palio c'è la
possibilità
di accedere
con
successo
ai fondi
europei del
prossimo
programma
Ue Horizon
2021-27**

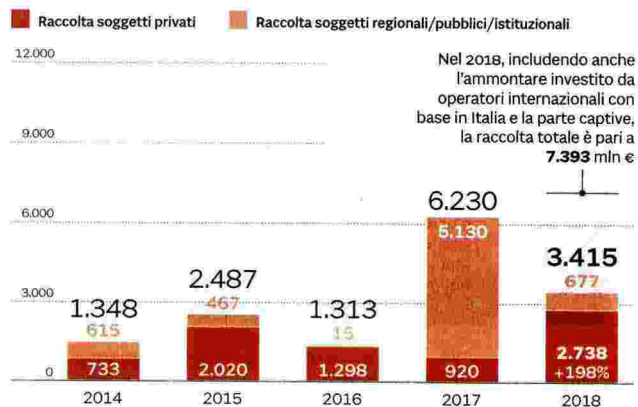
In Italia un sistema in evoluzione su tutti i fronti

Il mercato del private equity e venture capital nel 2018

LA RACCOLTA

L'evoluzione della raccolta sul mercato

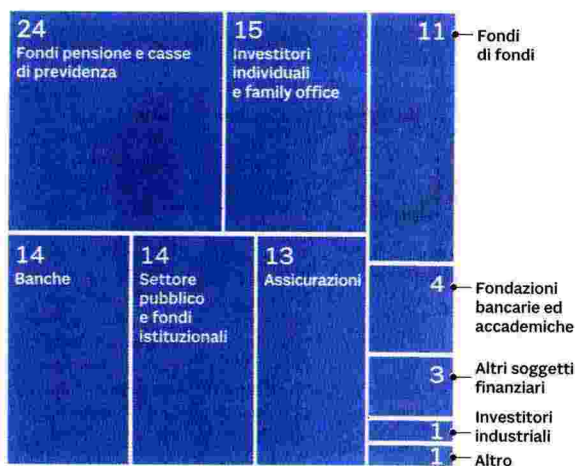
Dati in milioni di euro



LE FONTI

Le fonti della raccolta sul mercato dei soggetti privati

Dati in percentuale



GLI INVESTIMENTI

L'evoluzione degli investimenti

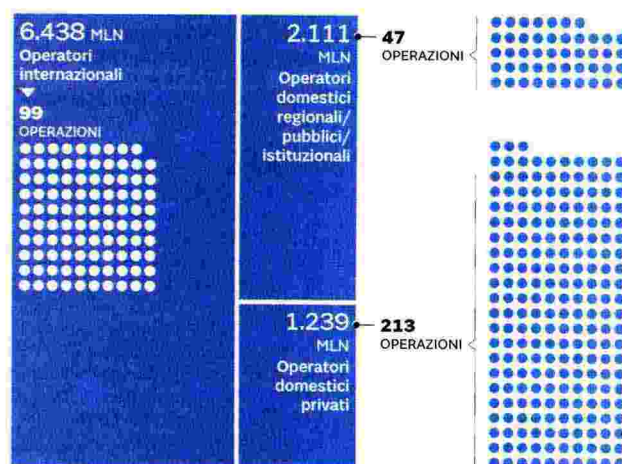
Dati in milioni di euro



QUANTO INVESTONO

Gli investimenti degli operatori

Dati in milioni di euro

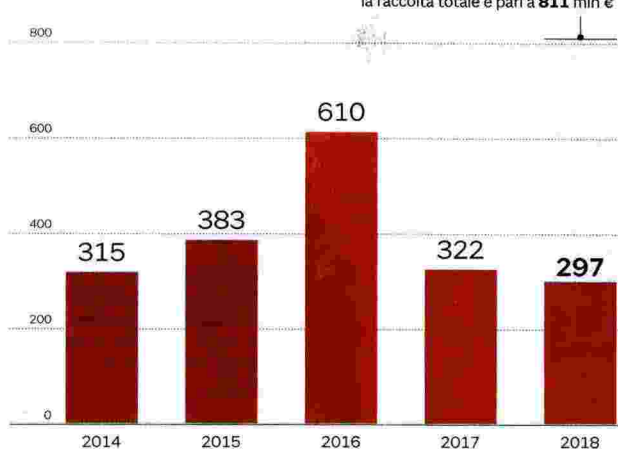


Il mercato del private debt nel 2018

LA RACCOLTA

L'evoluzione della raccolta sul mercato

Dati in milioni di euro

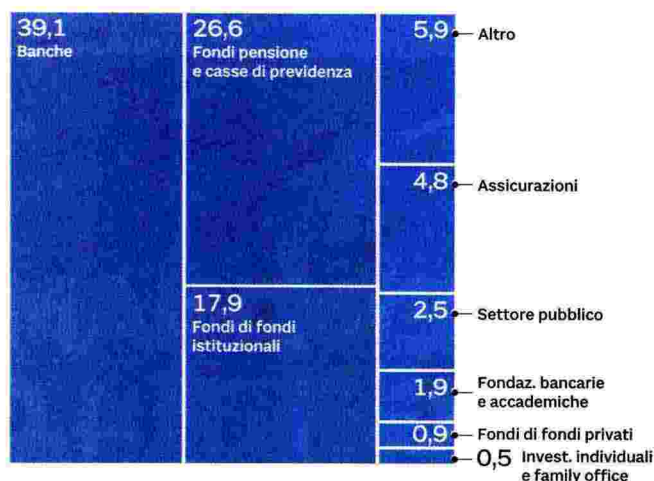


Fonte: Aifi, Associazione italiana del private equity, venture capital e private debt

COME CAMBIA LA RACCOLTA

L'evoluzione delle fonti della raccolta nel 2018.

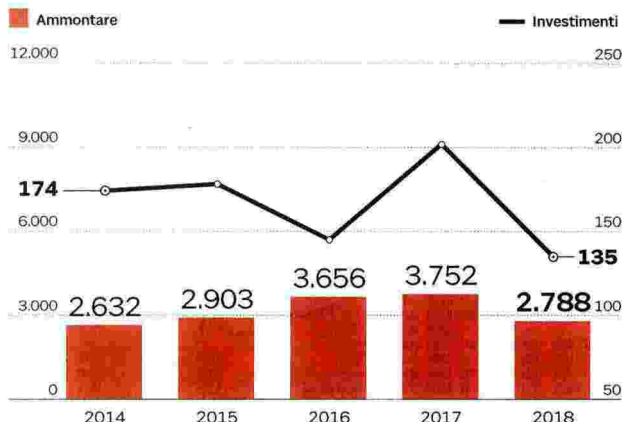
Dati in percentuale



Grazie anche a strumenti innovativi, in Italia si sono consolidati modelli regionali che sanno coniugare un meccanismo di selezione e valutazione agile con la capacità di far emergere competenze e creatività: il venture capital non è chiamato solo a portare denaro, ma anche ad accompagnare lo sviluppo

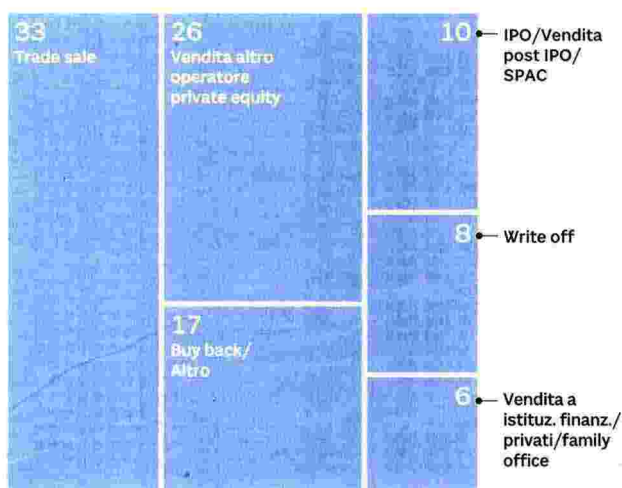
DISINVESTIMENTI

L'evoluzione dei disinvestimenti
 Dati in milioni di euro



LA DISTRIBUZIONE

Distribuzione del numero di disinvestimenti per tipologia nel 2018
 Dati in percentuale



I PRINCIPALI SETTORI

Distribuzione per numero di società.

Dati in percentuale

Beni e servizi industriali

21,7

ICT

16,3

Manifatturiero-Alimentare

7,5

Medicale

7,0

Servizi per il consumo

6,8

LE PRINCIPALI REGIONI

Distribuzione per numero di società.

Dati in percentuale

Lombardia

33,9

Emilia Romagna

11,1

Veneto

10,2

Lazio

6,7

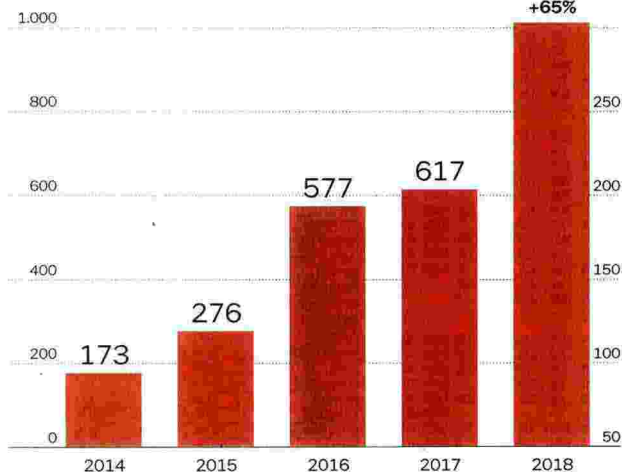
Piemonte

6,6

GLI INVESTIMENTI

Dal 2014 al 2018 gli operatori di private debt hanno investito quasi 2,7 mld di euro

Dati in milioni di euro



I DIPENDENTI E IL FATTURATO

70%

Risulta essere PMI

oltre **100** mld e

Il fatturato

+6%

Crescita annua

PARI AL

12%

del fatturato delle imprese lombarde

oltre **430.000**

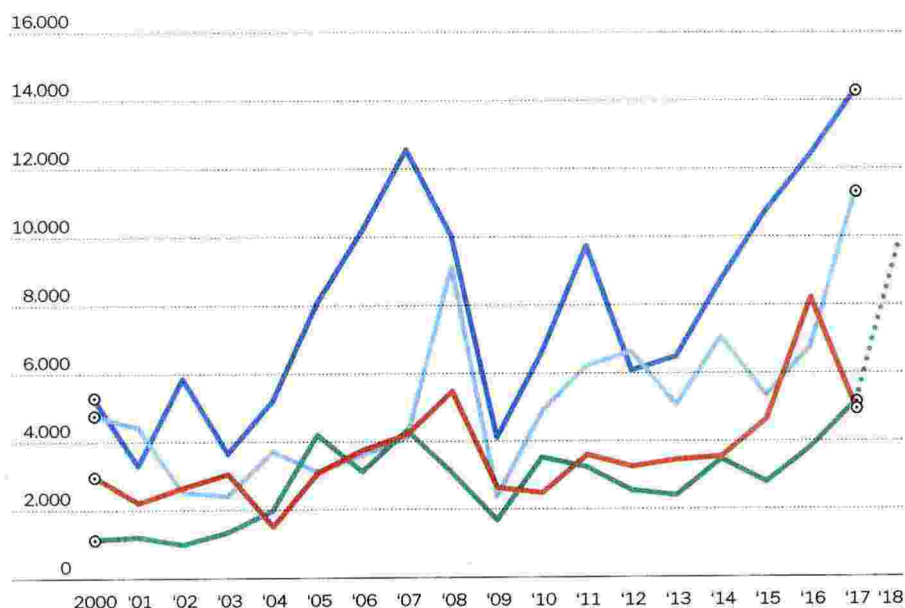
Gli addetti

Il confronto con l'Europa

PRIVATE EQUITY E VENTURE CAPITAL

Dati in milioni
di euro

FRANCIA
GERMANIA
ITALIA
SPAGNA



PRINCIPALI FONTI DELLA RACCOLTA

Periodo 2013-2017

Fondi pensione
e casse
di previdenza



ITALIA

1,7
miliardi



Francia

5,8
miliardi



Regno Unito

27,0
miliardi



Unione Europea

84,3
miliardi

Assicurazioni

1,6
miliardi

11,7
miliardi

4,8
miliardi

27,8
miliardi

Investitori
individuali
e family office

1,1
miliardi

9,2
miliardi

11,5
miliardi

33,7
miliardi

Nota: per il Regno Unito è stato utilizzato il tasso di cambio medio annuo

Fonte: AIFI-PwC, ASCRI, BVK, France Invest

STARTUP DA VENTUREUP

HOLEY

Tutori ortopedici su misura in 3D



Ingegnere
biomedico
Gabriel Scozzarro,
fondatore di
Holey

Nel mirino Francia e Germania

Stampa 3D e software per creare tutori ortopedici su misura in qualsiasi ospedale o centro di cura. È la scommessa di Holey, fondata da Gabriel Scozzarro, ingegnere biomedico formatosi all'Università di Tor Vergata e con alle spalle un'esperienza presso la Vanderbilt University in Tennessee. I primi due round di investimenti seed, prima da un *business angel* e poi dalla Fondazione Golinelli di Bologna, hanno portato 100mila euro. «Oggi abbiamo un fatturato di circa 100mila euro – spiega Scozzarro – e abbiamo aperto un

round di finanziamento da 500mila euro che ha già un 80% di *commitment*. Puntiamo a mettere una delle nostre macchine in uno degli oltre 1.100 ospedali italiani». Il mercato italiano per i tutori vale oltre 360 milioni di euro l'anno, ma Holey guarda lontano e per il 2020 ha già nel mirino il mercato francese, che con oltre 3mila ospedali e centri di cura è il più grande in Europa, e quello tedesco. «Il sistema del Vc italiano si sta sviluppando ma c'è bisogno di più investitori nella fascia tra i 50 e i 500mila euro che rimane quella più difficile per le nostre aziende».

OVER

Edifici a consumo energetico ridotto



Spinoff della Sapienza.
Adriano Cerocchi,
founder della
romana Over

Espansione a Oriente

La lotta al cambiamento climatico è un business per chi sa combinare software e hardware in grado di tagliare i consumi energetici degli edifici. «Il mercato di riferimento supera i 100 milioni di euro annui in Italia ed è cento volte più grande a livello europeo», osserva Adriano Cerocchi, fondatore di Over, spinoff dell'Università La Sapienza che ha nel 2012 ha cominciato a sviluppare un sistema di controllo automatico dei consumi per gli edifici oggi adottato da Ubi, Monte dei Paschi, Banco Desio e Bnl, con un fatturato che ha toccato 1,5 milioni di euro nel

2018 (+350% rispetto al 2015). «Il primo passo – spiega Cerocchi – è stato un finanziamento di Regione Lazio da 100mila euro per l'80% a fondo perduto, ma è stato l'investimento di un milione di euro di Lazio Innova che ci ha permesso di scalare, anche perché ci ha obbligati a trovare un partner come Intermarket sistemi, con grandi competenze nella distribuzione di questi sistemi». Over oggi guarda all'estero, in particolare al Medio Oriente, ma anche alla Cina dove non ci sono ancora grandi competenze e le richieste di queste tecnologie sono in crescita.

IS CLEAN AIR

Aria più pulita per la smart city



Efficienza con IoT.
Giuseppe Spanto,
fondatore e Ceo
di Is Clean Air

Senza filtri

Aria più pulita per le smart city, ma anche per impianti industriali, luoghi ad alta frequentazione e sistemi di trasporto. È questa la sfida di Is Clean Air, la startup nata nel 2015 che ha lanciato sul mercato Apa (Air Pollution Abatement), innovativa soluzione senza filtro che elimina gli inquinanti di origine industriale e urbana. «L'azienda è partita grazie all'investimento di noi soci – sottolinea il Ceo dell'azienda Giuseppe Spanto – ma anche capitale seed e di circa 400mila euro di investimenti provenienti dal settore bancario. L'ultimo round

con seed e Venture Capital di Lazio Innova, ci ha portato a capitalizzare 1,2 milioni di euro». Oggi l'obiettivo è l'espansione all'estero che già vede risultati positivi in Israele, Francia, Cina e Uk. «La nostra forza – continua Spanto che in Italia ha già inaugurato una sede produttiva vicino a Roma – sono i brevetti che siamo riusciti ad assicurare e portare in concessione associata a una forte competenza nel settore "air cleaning" e nell'integrazione con la filiera dell'efficienza energetica e dell'Internet delle cose e, in prospettiva, con soluzioni di intelligenza artificiale».

ABLIO

Traduzione simultanea automatizzata

**Parla come
parli tu.**Giulio Monaco,
Ceo di Ablio, che
ha 1.500 utenti**Servizi linguistici in espansione**

Non c'è bisogno di essere poliglotti per partecipare a una *conference call* in cinese, russo o farsi. Qualsiasi sia la lingua, Ablio «parla come parli tu e direttamente nelle lingue che vuoi» è lo slogan della startup romana finanziata nel 2017 da un investimento seed di 572mila euro (378mila euro dal Fondo Por della Regione Lazio e 194mila da *business angels* e privati). «Grazie a questo fondo – spiega il Ceo Giulio Monaco – abbiamo avviato un altro progetto finanziato dalla Ue all'interno di Horizon 2020 con cui abbiamo

realizzato ablioconference.com, una piattaforma che consente di erogare servizi di traduzione simultanea in maniera automatizzata e collegando direttamente i cellulari dei partecipanti». Il mercato dei servizi linguistici è in piena esplosione: 33,5 miliardi di dollari annui con una crescita che lo dovrebbe spingere oltre i 40 nel 2021 e per questo Ablio punta a crescere, sia in Europa che in Messico e Brasile. Oggi conta 1.500 utenti registrati da tutto il mondo e punta a chiudere il 2019 con un fatturato di 350mila euro.

AENDUO

L'unificazione dei dati biometrici

**Tutto in una
piattaforma**
Marcello
Pediconi,
Ceo di Aenduo**Il freno della PA**

Dalla glicemia al colesterolo, dalla pressione al battito cardiaco, alle calorie assunte e bruciate, tutti i dati biometrici rilevati da dispositivi diversi possono essere raccolti in un'unica piattaforma sviluppata dalla startup Aenduo nata nel 2013 grazie a un finanziamento a fondo perduto di 100mila Euro di Lazio Innova. La piattaforma, che offre servizi come Healthview per la telelettura in tempo reale di dati biomedici di pazienti cronici a Health Cloud Console che consente di visionare

a distanza i dati storici del paziente, sono accessibili sia a ospedali che a studi medici e farmacie. «Il mercato di riferimento – spiega il Ceo Marcello Pediconi – vale oltre 15 miliardi. Quest'anno prevediamo di arrivare a un milione di fatturato e abbiamo piani di espansione all'estero». Un freno a queste innovazioni arriva purtroppo proprio dalla Pubblica amministrazione, ancora molto lenta a reagire: «Servono percorsi agevolati perché PA e grandi aziende testino i prodotti delle startup per validarli».

schede a cura di
**Guido
Romeo**